

Premessa

La peste suina africana (PSA) è una malattia virale dei suini e dei cinghiali per la quale non esistono vaccini, né cure. La presenza della malattia in un territorio, sia nel cinghiale sia nel suino, ha conseguenze economiche devastanti, a causa delle restrizioni commerciali imposte dalla Comunità Europea. I ceppi più aggressivi del virus, come quello circolante in Europa dal 2013, sono generalmente letali per i suidi. Il virus è estremamente resistente rimanendo infettante per 100 giorni nell'ambiente esterno e per diversi mesi nelle carni. L'uomo non è sensibile alla malattia

La Peste Suina Africana (PSA) dal 2007, partendo dal Caucaso, si è diffusa rapidamente nei paesi della Federazione Russa e dal 2014 è presente in alcuni Paesi dell'Unione Europea. Nel Settembre 2018, il virus è stato ritrovato in cinghiali selvatici rinvenuti morti in Belgio, destando ulteriore preoccupazione per la rapida diffusione dell'infezione.

L'evoluzione dell'epidemia nell'Est Europa e i recenti casi in Belgio, a notevole distanza dalle zone in cui la malattia è oramai endemica, hanno evidenziato chiaramente come il fattore umano ed i cinghiali siano entrambi rilevanti nella trasmissione dell'infezione. Tali fattori devono essere opportunamente considerati nell'impostazione di misure di prevenzione e controllo della malattia.

Nella dinamica della diffusione della malattia a lunga distanza, attenzione particolare va rivolta al trasporto da parte di viaggiatori di carni e/o prodotti a base di carne di suino e cinghiale non sottoposte a controlli sanitari e non autorizzati di provenienza da Paesi sotto restrizione per la presenza della PSA (fuori dai circuiti della filiera alimentare ufficiale o introdotte illegalmente). Questa modalità di diffusione, definita appunto fra i "fattori umani" è stata all'origine dei più recenti casi nella Repubblica Ceca e in Ungheria e, presumibilmente, dei recentissimi casi in Belgio.

L'identificazione precoce della comparsa della malattia sul territorio nazionale/regionale rappresenta un punto cardine per arginare una eventuale diffusione dell'infezione mettendo in pratica tutte le misure indicate dal Ministero e dalla Commissione europea.

A tal proposito è utile ricordare che allevatori, cacciatori, Autorità di controllo venatorie, veterinari liberi professionisti e aziendali devono immediatamente comunicare al Servizio Veterinario competente ogni sospetto di PSA al fine di mettere in atto tempestivamente tutte le misure sanitarie previste.

Tutto ciò premesso, la situazione epidemiologica nei riguardi della PSA in Europa impone un particolare rafforzamento della sorveglianza veterinaria. Oltre a quelle attività già pianificate dal Ministero della Salute, come i controlli affidati agli UVAC, **risulta opportuno rafforzare le attività nei seguenti settori:**

- **Disposizioni sanitarie e Biosicurezza** negli allevamenti suini, con misure atte a ridurre il rischio di introduzione della malattia;
- **Sorveglianza passiva** nei suini domestici e nei cinghiali;
- **Attività informativa e formativa** rivolta agli operatori del settore suinicolo, con riguardo anche al settore della fauna selvatica (organi di vigilanza ittico venatoria, associazioni di categoria, cacciatori, veterinari...);

- **Mappatura del territorio** in base alla presenza stabile e numerica del cinghiale in rapporto anche agli insediamenti suinicoli;

Disposizioni sanitarie e Biosicurezza nel settore suinicolo:

In tutti gli allevamenti suini, compresi quelli a carattere familiare devono essere rispettate le seguenti disposizioni sanitarie e norme di biosicurezza:

- Comunicazione immediata al Servizio Veterinario competente di ogni sospetto di PSA. Gli elementi da prendere in considerazione nei suini sono i seguenti:
 - Febbre con morbosità e mortalità in suini di ogni età;
 - Febbre con sindrome emorragica; emorragie petecchiali ed ecchimosi, specialmente nei linfonodi, nei reni, nella milza (che appare ingrossata e scura, particolarmente nelle forme acute) e nella vescica, nonché ulcerazioni sulla cistifellea;
- Nelle macellazioni domiciliari nella visita ante e post mortem particolare attenzione deve essere posta ad identificare i segni clinici e le lesioni anatomo-patologiche che possono far sospettare la presenza della PSA.
- Il personale che accudisce e/o può venire a contatto con i suini non deve aver praticato attività venatoria nei confronti del cinghiale (braccata, girata e selezione al cinghiale) nelle 48 precedenti l'ingresso in azienda;
- Autodichiarazione da parte dei lavoratori dipendenti degli allevamenti suini intensivi di non detenzione di suini o cinghiali allevati a carattere rurale;
- Divieto di introduzione in allevamento di alimenti a base di carne di suini o cinghiali provenienti dalla filiera rurale;
- Divieto di somministrazione ai suini di alimenti a base di carne di suini o cinghiali provenienti dalla filiera rurale;
- I suini devono essere allevati in modo tale da evitare qualsiasi tipo di contatto diretto o indiretto con i cinghiali selvatici, anche tramite la delimitazione dell'area di allevamento attraverso idonea recinzione o barriere fisiche;
- La presenza nell'area di cinghiali morti o con comportamenti anomali (es. riluttanza alla fuga) deve essere immediatamente comunicata alle autorità competenti.

Inoltre, devono essere rispettate le misure di biosicurezza strutturali e gestionali previste dalla attuale normativa regionale e nazionale relativamente a:

1. Allevamenti suinicoli intensivi e stalle di sosta:

- Presenza di cancelli o sbarre che consentano di regolamentare l'accesso di mezzi e persone
- Presenza all'ingresso di cartelli ben visibili di divieto di accesso per le persone non autorizzate
- Registrazione dell'ingresso di visitatori ed automezzi
- Disponibilità di indumenti utilizzati esclusivamente in azienda da parte del personale e di vestiario e calzari monouso per i visitatori (presenti in quantitativi sufficienti)

ALLEGATO 1 PIANO REGIONALE DI PREVENZIONE NEI CONFRONTI DELLA PESTE SUINA AFRICANA (PSA)

- Presenza di una piazzola di disinfezione, con fondo impermeabile, con apparecchiature fisse a pressione per la disinfezione degli automezzi in ingresso
- Disponibilità in quantità sufficienti di disinfettanti di provata efficacia nei confronti del virus della PSA
- Presenza di modalità operative o strutture che garantiscano che gli scarti vengano caricati esclusivamente all'esterno del perimetro aziendale
- Presenza di una cella frigorifera per la conservazione dei morti e di modalità operative o strutture che garantiscano il carico delle carcasse senza che gli automezzi per il loro trasporto entrino nel perimetro aziendale
- Negli allevamenti da ingrasso rurale e ingrasso intermedio, prima di ogni nuova introduzione, i box/settori dove vengono immessi i suini devono essere puliti e disinfettati e deve essere rispettato un vuoto sanitario di almeno 2 giorni

2. Impianti di lavaggio e disinfezione automezzi:

- Attrezzature e spazi idonei a garantire la rimozione, lo stoccaggio e l'eliminazione dello strame
- Attrezzature idonee al lavaggio a pressione dell'automezzo
- Attrezzature idonee alla disinfezione dell'automezzo
- Quantità sufficienti di disinfettanti di provata efficacia nei confronti del virus della PSA (vedi elenco allegato)
- Strutture per la raccolta e lo stoccaggio delle acque di lavaggio e disinfezione
- Adeguate procedure per l'esecuzione delle operazioni di lavaggio e disinfezione

3. Impianti di macellazione:

- I macelli di suini devono garantire l'accurata pulizia e disinfezione dei locali adibiti alla sosta degli animali prima della macellazione; a tal fine, con cadenza almeno settimanale, devono provvedere allo svuotamento di tali locali mediante macellazione di tutti gli animali ivi presenti.
- Qualora il macello non disponga di idoneo impianto di lavaggio e disinfezione, gli automezzi possono essere destinati, previa autorizzazione del Servizio Veterinario, ad un impianto posto nelle immediate vicinanze; in questo caso gli automezzi devono essere sigillati dal Servizio Veterinario del macello e la dichiarazione di avvenuto lavaggio deve essere sottoscritta da un Veterinario Ufficiale
- I sottoprodotti di origine animale (SOA), devono essere raccolti, conservati e spediti, in base alle Categorie di appartenenza, nel rispetto di quanto previsto dal Reg. (CE) n.1774/2002
- Verifica della corretta identificazione degli scarti.

Attività di controllo da parte dei Dipartimenti Veterinari

I Dipartimenti Veterinari eseguono controlli ufficiali tesi alla verifica del rispetto delle norme di biosicurezza negli allevamenti, nei punti di disinfezione e negli impianti di macellazione in base ai criteri previsti dal presente provvedimento e dalla vigente normativa.

Le verifiche non devono escludere, per il loro potenziale ruolo epidemiologico, gli allevamenti a carattere familiare e quelli di piccole dimensioni.

In base agli esiti delle attività di verifica svolta dai DV negli anni precedenti e registrate nei sistemi informativi veterinari, più del 50% delle non conformità riguarda requisiti di tipo strutturale e gestionale con particolare riferimento ai punti di disinfezione degli automezzi, ai movimenti di persone e automezzi, alla delimitazione dell'allevamento, allo smaltimento delle carcasse e utilizzo disinfettanti. Ciò premesso e in considerazione del fatto che la tipologia di tali non conformità risulta particolarmente incidente nella prevenzione della PSA, è **prioritario focalizzare i controlli nella verifica del rispetto di tali requisiti.**

Al fine di rendere omogenei i criteri di verifica delle misure di biosicurezza su tutto il territorio regionale, ciascun DV individua un “gruppo di esperti” che, adeguatamente formato, potrà supportare l'attività di verifica in campo e costituire un punto di riferimento per le situazioni più critiche.

Deve essere altresì pianificata un'attività di controllo congiunto con le altre Autorità Competenti, presso negozi e/o mercati rionali, al fine di contrastare le attività di commercio illegale di carni e prodotti a base di carne suina/cinghiale e ponendo inoltre particolare attenzione ai vincoli/divieti presenti nei Paesi UE e/o Paesi Terzi.

Sorveglianza sulla popolazioni di cinghiali:

L'individuazione precoce dell'eventuale ingresso del virus della PSA nelle popolazioni di cinghiali è elemento principe per limitare la sua diffusione e ridurre i conseguenti danni sanitari ed economici. A tal proposito è indispensabile la tempestiva e puntuale segnalazione di presenza di animali morti della specie cinghiale, recupero delle carcasse (anche di cinghiali morti a seguito di incidente stradale) e conferimento delle stesse all'IZSLER per le analisi del caso. L'importanza di tale attività deve essere resa nota in particolare a coloro i quali più frequentemente entrano in contatto con l'ambiente naturale ovvero gli organi di vigilanza ittico venatoria e cacciatori. Deve quindi essere incentivata la collaborazione con il mondo venatorio e tutti gli organi di vigilanza attivi in Lombardia per aumentare il numero di segnalazioni riferite al ritrovamento di cinghiali morti.

Al fine di sensibilizzare tale attività di sorveglianza passiva, comunque già prevista e dettagliata nel Piano regionale di monitoraggio e controllo sanitario della fauna selvatica di cui alla D.d.g. 5 dicembre 2012 - n. 11358, è opportuno incentivare la collaborazione con il mondo venatorio e tutti gli organi di vigilanza attivi in Lombardia per aumentare il numero di segnalazioni riferite al ritrovamento di cinghiali morti.

A tal proposito deve essere rafforzata la comunicazione sui rischi e conseguenze sanitarie ed economiche connessi alla diffusione della peste suina africana (“Risk Awareness campaign”) attraverso incontri centrali e locali con i portatori di interesse (ATC e CAC, veterinari liberi professionisti specializzati in gestione sanitaria della fauna selvatica, tecnici faunistici, associazioni venatorie e ambientali, organi di vigilanza ittico venatoria provinciali) al fine di migliorare le azioni di sorveglianza passiva sulla fauna selvatica, con particolare riferimento al cinghiale. A tal proposito, i referenti del Piano regionale di monitoraggio e controllo sanitario della fauna selvatica di ogni DV dovranno essere parte attiva nell'organizzazione di tali incontri a livello territoriale.

Affinché l'attività di formazione e di conseguenza la sorveglianza passiva sui cinghiali trovati morti (anche di cinghiali morti a seguito di incidente stradale) sia considerabile efficace, almeno l'1% della

popolazione stimata deve essere rinvenuta morta e conferita presso gli enti sanitari. La reportistica di tale attività è consultabile in SIV (http://www.sivian.it/sivian/sivian_bs/cm_sivian/?q=node/3213).

Attività formativa

E' opportuno attuare una attività informativa e formativa specifica inerente il rischio di introduzione e diffusione nel nostro territorio della PSA, le misure di biosicurezza da applicare negli allevamenti suini, l'importanza della sorveglianza passiva per la rapida individuazione della presenza della malattia al fine di limitare i danni sanitari ed economici.

A tal proposito:

- ciascun DV programma e attua degli incontri, in collaborazione anche con le Associazioni di categoria, rivolte a tutti gli stakeholder, al fine di implementare il "Risk Awareness campaign"
- Regione/OEVR/IZSLER organizzano attività formativa rivolta ai Veterinari Ufficiali al fine di mettere a disposizione delle ATS personale adeguatamente formato in materia di biosicurezza nel settore suinicolo

Mappatura del territorio lombardo:

In base ai dati di presenza e delle stime di abbondanza dei cinghiali, la UO Veterinaria, con il supporto tecnico scientifico dell'OEVR, e per il tramite dei dati forniti dalla DG Agricoltura, mappa il territorio lombardo in funzione della presenza stabile della specie cinghiale e della densità degli insediamenti suinicoli, definendo in tal modo le aree, con livello di rischio differenti, in cui modulare le attività di controllo.

Disinfettanti efficaci nei confronti della Peste suina Africana

- Complesso potassio perossimosolfato + acido malico + acido sulfamico + dodecilbensensulfonato + sodio esametafosfato (Virkon S) 1% → Irrorazione strutture interne e nebulizzazione ambienti
- Idrossido di Sodio (soda Caustica) 2% → Aspersione animali abbattuti, stalle e trattamento delle deiezioni
- Carbonato di Sodio (pH 11,6 – 95°C) 40% → Irrorazione strutture interne ed esterne, oggetti ed utensili
- Ortofenilfenolo (Environ D) 1% → Irrorazione strutture interne e nebulizzazione ambienti
- Lysol 5% → Camion, divise da lavoro, oggetti vari.